

Oleggio, 03/3/2013

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

III DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO C

Letture: Esodo 3, 1-8. 13-15
Salmo 103 (102)
1 Corinzi 10, 1-6. 10-12
Vangelo: Luca 13, 1-9

*Recupero del bambino
interiore,
per riportare nel quotidiano
la spiritualità*

Nel Nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo, Signore Gesù, per il dono di essere qui. Ancora una volta ci hai invitato. Dall'ultima Messa di Guarigione sono passati solo quindici giorni. Ti ringraziamo, ti lodiamo e ti benediciamo per questa abbondanza di benedizioni, di incontro con te e con i fratelli. Vogliamo invocare, Signore, il tuo Spirito, perché questa Messa ci porti oltre il rito, oltre gli schemi della nostra vita, per fare esperienza di Dio, per riempirci di Dio: questo ci dice la Scrittura, oggi. Vogliamo riempirci di te, Signore, vogliamo restare gravidi di te, per portarti nella Chiesa e nel Mondo, soprattutto nella nostra vita. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Nella tua vita crescono insieme grano buono e zizzania. Tu occupati del grano buono; lascia che della zizzania si occupino gli Angeli, che la taglieranno alla fine del tempo. Non investire il tuo tempo a occuparti del male. Investi il tuo tempo a compiere il bene. Grazie, Gesù!



Giovanni 1, 17: *Perché la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità per mezzo di Gesù Cristo.* Grazie, Signore Gesù!

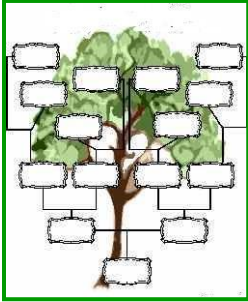


Esiste un'unica Verità: tu appartieni a un popolo profetico, regale e sacerdotale.



ATTO PENITENZIALE

In questa Messa, pregheremo ancora per l'Albero Genealogico: è stata una richiesta del Signore, sia per diverse persone, che si sono assentate la volta scorsa, sia perché c'è più bisogno, in questo tempo di Seminario per l'Effusione dello Spirito Santo, di sanare il nostro Albero Genealogico, di sanare gli anniversari, i dispersi, le persone non amate.



Quello che mi ha fatto capire il Signore, pregando per l'Albero Genealogico è il perdono da dare.

Scioglietelo e lasciatelo andare!

Siamo invitati a lasciare andare e perdonare. Questa mattina, durante la Messa, il Signore mi diceva proprio di non combattere la zizzania, ma di impiegare il tempo, per lavorare sul grano buono. Questo messaggio è per me e per voi. Non perdiamo il tempo a portare rancori o a combattere

il male. Il buio si scaccia, accendendo la luce. Accenditi, sii luce.

Adesso passerò con l'acqua benedetta e chiederemo al Signore la forza. Dopo l'assoluzione, anticiperemo il segno della pace. Sentivo: *Se dunque presenti la*



tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e vai prima a riconciliarti con tuo fratello, poi torna ad offrire il dono. (Matteo 5, 23-24)

Ci sono persone, che si sono relazionate male nella nostra vita; è inutile che le teniamo ancora nel cuore. Abbracciamole e lasciamole andare.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché vogliamo entrare in questo perdono cosmico, universale, dove lasciamo andare le persone, che abbiamo tenuto in ceppi e catene, persone, che abbiamo tenuto con rancore, perché credevamo che fosse giusto così.

Signore, grazie, perché ci dici che noi non dobbiamo combattere la zizzania, dobbiamo lasciarla lì; provvederanno gli Angeli.

Signore, durante questo passaggio dell'acqua benedetta, donaci forza. Nel Battesimo noi prendiamo autorità. Al di là del rito, noi abbiamo l'autorità di figli di Dio. In sacrestia ci hai detto: *Voi siete dei*. Noi abbiamo la forza di Dio, con la quale abbiamo la capacità di perdonare, di essere più forti di qualsiasi offesa e di lasciare andare. Per questo, vogliamo rinverdire la grazia del Battesimo con questa benedizione dell'acqua, per lasciare andare ed essere, come Dio, al di sopra del bene e del male, essere in questa dimensione di Eternità e di Amore pieno.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, con questa acqua benedetta!

OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

Oltre

Ci sono canzoni, che sono la colonna sonora della nostra vita. Ci sono passi della Scrittura, che sono colonna spirituale della nostra vita. Fra questi c'è il passo della prima lettura, che abbiamo ascoltato, dove Mosè decide di andare *OLTRE*. La nostra avventura, come Fraternità, parte proprio da questo passo, quando, un giorno, abbiamo deciso di rompere gli schemi della religione e andare oltre il cammino consueto. Per questo motivo, il giornalino si intitola:

OLTRE

In quei giorni

Il passo inizia con l'espressione "*In quei giorni*", che è un termine tecnico, per avvisare il lettore che sta leggendo un passo di liberazione.

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame **oltre** il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb.

Scopriamo il personaggio di Mosè

Chi è Mosè? Perché si trova all'estero? Che cosa sta facendo?

Vediamo la sua storia pregressa. Poiché è un brano di liberazione, se anche noi vogliamo fare questo passo e andare oltre, dobbiamo usare le stesse dinamiche di Mosè.

Per certo, sappiamo che gli Ebrei non sono mai stati in Egitto. Allora abbiamo letto una storia inventata? Visto che il brano si trova nella Bibbia, che è un libro sacro, la quale è scritta in Ebraico, che è lingua sacra, c'è un messaggio, che dobbiamo prendere per la nostra vita di oggi.

Gli Ebrei sono arrivati in Egitto, attraverso Giuseppe, diventato Vicerè, e ormai morto; anche il vecchio Faraone è morto. Così gli Ebrei hanno perso gli appoggi politici e religiosi. Ospiti in terra straniera, vengono trattati male dal Faraone, che assume dei sovrintendenti ai lavori e opprime il popolo, facendo costruire due città deposito, due "città ghetto", sul delta del Nilo: Pitom e Ramses (città che non esistono).



In Ebraico antico, il nome di quelle città significa: DOVE LE PORTE SONO CHIUSE, DOVE SI STA MALE.

Gli Egiziani costringevano gli Ebrei a costruire mattoni, che sono simbolo del dio egizio SET, che è contro gli stranieri. I mattoni rappresentano ciò che blocca.

Malgrado queste difficoltà, gli Ebrei crescono oltre misura e prendono posizione nel Paese.

Mosè salvato dalle acque

Il re d'Egitto fa chiamare le due levatrici: è un particolare strano, perché per un popolo così numeroso, due ostetriche sembrano insufficienti.

Le ostetriche si chiamano rispettivamente SIFRA, che significa "la bella" e PUA "colei che sussurra".

In Ebraico antico, portano il nome delle due divinità egizie: ISIDE e NEFTI, che sovrintendono alla vita.

Il faraone ordina alle due levatrici: *Quando assistete al parto delle donne ebree... se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere.*

Le due levatrici temettero il Signore: non fecero come aveva loro ordinato il Faraone.

Le levatrici lasciano vivere i bambini; per questo, vengono rimproverate dal Faraone, ma Dio le ricompensa, dando loro una numerosa famiglia.

Il Faraone dà allora un altro ordine: *Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia.*



Una donna ebrea partorisce il suo bambino, lo mette in una cesta impermeabilizzata e lo affida al Nilo. La figlia del Faraone sta facendo il bagno con le sue ancelle, vede questa cesta con il bambino e lo adotta. Mosè entra nel palazzo reale, adottato dalla figlia del faraone. Cresce lì.

Dopo aver ucciso un Egiziano, che aveva colpito un Ebreo, fugge nel paese di Madian.

INSEGNAMENTO: oggi, nella Messa, noi dobbiamo scoprire chi è il nostro faraone, dobbiamo scoprire chi sono questi sovrintendenti ai lavori forzati. Chi opprime la nostra vita? Chi blocca la nostra vita? Chi ci fa vivere a porte chiuse? Chi ci fa stare male?

Al di là di attribuire la colpa a qualcuno all'esterno, perché abbiamo lasciato uccidere il maschio? Solo se salvi il tuo maschio, potrai diventare liberatore di un popolo, come Mosè.

Anche Gesù si salva dalla Strage dei Innocenti, per diventare liberatore di tutta l'Umanità.

Noi siamo invitati ad essere liberatori, ma, prima di esserlo, come Mosè, come Gesù, dobbiamo liberare parti della nostra vita e noi stessi.

Parte razionale e parte spirituale

2 Corinzi 3, 17: *Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà.*

Se siamo incatenati, possiamo invocare lo Spirito del Signore, che però non ha libero accesso.

È importante essere persone libere e, per esserlo, dobbiamo recuperare il bambino interiore, sul quale abbiamo fatto nelle varie occasioni preghiere di guarigione.

Qui è un bambino maschio. Ci rifacciamo all'Ebraico, dove il maschile si riferisce alla parte razionale e il femminile alla parte spirituale.

In questo mondo, il bambino maschio è stato ucciso, nella Chiesa è stato ucciso, perché è la parte razionale.

Il Faraone ordina che la parte spirituale deve essere disgiunta dalla parte razionale; in pratica bisogna vivere la spiritualità per conto proprio, senza avere incidenza nel reale, nella vita materiale.

I due emisferi in equilibrio



Il Faraone non vuole che la spiritualità entri nel quotidiano.

Se vi chiedo: - Quanto tempo dedicate alla preghiera?- Di solito, ci si riduce a dire qualche preghiera alla sera a letto o si va in Chiesa, quando non c'è nessuno.

PAPA BENEDETTO XVI, nel saluto di congedo ai Cardinali, ha evidenziato alcune riflessioni di Romano Guardini: "La Chiesa si risveglia nelle anime." E inoltre ha aggiunto: *La Chiesa vive, cresce e si risveglia nelle anime, che, come la Vergine Maria, accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo, offrono a Dio la propria carne e,*

proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi.

Il Faraone disgiunge la vita spirituale dalla vita reale.

Per partire e rinnovare la nostra vita, per essere persone libere, per lasciar andare il Faraone e i sovrintendenti, che ci opprimono, dobbiamo far entrare Gesù nella nostra vita di tutti i giorni, far entrare la vita spirituale nella vita di tutti i giorni. In questo modo, recuperiamo il maschio e facciamo in modo che maschio (razionale) e femmina (spirituale) entrino nella vita reale.

Il Faraone ci inganna e noi crediamo ai suoi inganni.

Mosè all'Oreb



Mosè si trova da suo suocero Ietro, sacerdote di Madian, e conduce il gregge al pascolo. Un giorno, sceglie di andare oltre, rompendo gli schemi della sua vita e si trova davanti al monte di Dio, l'OREB.

L'Oreb è il monte Sinai. Gli cambiano nome, perché monte di dice HAR, che significa "l'energia invisibile, che fluisce. La "B" aggiunta significa "l'interiorità, che crea."

Dio ci vuole ingravidare di Sé. È quello che Mosè fa, andando ai piedi dell'Oreb: Dio non deve più essere un rito esterno, una preghiera esterna, ma carne della nostra carne, come i figli.



Mosè vede un roveto, che ardeva nel fuoco, ma non si consumava. Si avvicina, per vedere questo grande spettacolo e Dio lo chiama. Per prima cosa lo invita a togliersi i sandali, *perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa.*

Per i SANDALI ci sono tanti significati molto belli, ma ne voglio aggiungere ancora uno: quando togliamo i sandali, le scarpe, significa che siamo a casa. Dio sta dicendo a Mosè di non andare oltre, perché è arrivato a casa.

Quando ci incontriamo con Dio, siamo arrivati a casa. Quando ci incontriamo con il Dio vero, reale, con il Dio dentro, siamo a casa.

Noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza terrena.

Quando viviamo la realtà dello Spirito, viviamo la nostra vera essenza: siamo arrivati a casa. Lì esplodono le varie manifestazioni dello Spirito, che noi sappiamo leggere e interpretare.

Sandali in Ebraico si dice NAAL, che significa “bloccaggio”.

Dopo aver toto i sandali, si deve ripartire.

Per i sandali si usa la pelle di capretto, pelle morta. Simone, il conciatore, era scomunicato, perché toccava sempre pelle morta. (**Atti 9, 43**).

Nella Messa di Guarigione di venerdì, il Signore ci ha detto di togliere la pelle vecchia, la pelle morta e i cadaveri dalla nostra vita, per ripartire da un Dio, che ci fa sentire a casa.

Dio dice a Mosè: *Il luogo in cui stai è un LUOGO SANTO, ADAMA KADOSH.*

In Ebraico antico:

ADAMA significa “dove la conoscenza è arrivata al massimo;

KADOSH significa “il punto più alto, dove è arrivata la conoscenza.

Santa Teresa d'Avila aveva una delle biblioteche più fornite di Spagna. Una sera, ha incendiato tutti i libri e ha detto: - Signore, adesso, sei tu il mio Maestro.- Da quel momento ha cominciato a scrivere riflessioni meravigliose.

Quando ci incontriamo con Dio, siamo in un luogo santo, cioè siamo arrivati in un punto, in cui la conoscenza è al massimo; la vera conoscenza viene da Dio.

Mosè si copre il volto davanti a Io SONO



Dio dice a Mosè: *Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe.*

Nella Bibbia non viene citato il padre di Mosè, ma solo la madre, che lo allatta, e la figlia del faraone, che lo adotta.

Gesù stesso ci dirà: PADRE NOSTRO; le due situazioni si collegano, per dire che siamo

figli di Dio.

Dopo che Dio ha detto a Mosè chi era, Mosè si copre il volto, perché non si può comprendere Dio con i sensi materiali, ma bisogna attivare il cuore.

Dio ha ascoltato il grido del suo popolo in Egitto e lo vuole liberare.

Mosè si preoccupa di quello che deve dire agli Israeliti, in particolare di chi lo manda. Dio risponde:

IO SONO COLUI CHE SONO e alla lettera **IO SONO COLUI CHE SARÀ.**

È un Dio, che ci riporta al presente, un Dio, che ci proietta al futuro, perché il bello deve ancora venire.

Per questo, il Signore insiste sugli Alberi Genealogici, per fare “tabula rasa” di un passato, che si ripete; dobbiamo chiudere il passato, vivere il presente, proiettarci verso il futuro stupendo.

Ho udito il grido del mio popolo. Gli Ebrei non hanno pregato, hanno solo detto che stavano male. Dio interviene e sceglie un liberatore.

La stessa dinamica è per noi. Dio vede se noi siamo stati male e ci manda un liberatore. Il caso non esiste. Ci manda persone, realtà, che ci introducono in situazioni, che ci portano alla liberazione.

Ringraziamo il Signore per tutte le realtà, che abbiamo incontrato e ci portano verso il bene, ma, nello stesso tempo, ricordiamoci di recuperare questo maschio, perché ciascuno di noi possa essere, come Mosè, e liberare una parte di noi; come Gesù, e liberare tutti noi, per essere mandati nel mondo, per essere persone di liberazione. **AMEN! LODE AL SIGNORE, SEMPRE!**



Atti 7, 55-56: *Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù, che stava alla sua destra e disse: - Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio.-*
Grazie, Signore Gesù!

PREGHIERA DI INTERCESSIONE/GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo! La lode e la gloria a te, alla tua grandezza, alla tua maestà, alla tua divinità. Abbiamo un Dio grande, che ci ama immensamente. In questa Ostia Consacrata riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità.

Signore, siamo al momento, nel quale ti chiediamo la guarigione. *Chiedete e vi sarà dato. Bussate e vi sarà aperto.* Noi ti chiediamo la guarigione per noi, per tutte le persone presenti, per le persone collegate con noi attraverso il Computer, per le persone, che portiamo nel cuore. Signore, noi ti chiediamo guarigione. Sia serata, nella quale avvengano prodigi, miracoli e guarigioni!

Signore, quando ci hai detto: *Chiedete e vi sarà dato*, non ci hai detto di chiedere solo alcune cose ed escluderne altre. Ci hai detto solo di chiedere.

Bussate e vi sarà aperto: noi bussiamo al tuo Cuore. Aprici e donaci queste grazie di guarigione, grazie per il lavoro, grazie per la vita spirituale, affettiva, amicale, matrimoniale, per tutto quello che il nostro cuore si aspetta: quelle grazie particolari che solo tu puoi esaudire.

Signore Gesù, grazie per le guarigioni fisiche, psichiche e spirituali. Grazie, perché ti presenti, oggi, come il Dio IO SONO COLUI CHE SONO, un Dio, che vive nel presente e ci porta verso un futuro, verso un orizzonte sconfinato di grazie, di bello, di benedizioni.

Grazie, Gesù, perché ci inviti a fare “tabula rasa” di questo passato, che si ripete, di queste storie, che continuano, di questi anniversari, che, attraverso eventi sincronici, continuano ad influire sul nostro presente, sulla nostra vita, sulla nostra famiglia. Signore, con questo grande perdono, abbiamo azzerato, abbiamo chiuso con questi buchi neri, che ci risucchiano, con queste puntate precedenti, che continuano a riflettersi nella nostra vita.

Nel tuo Nome, Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra, noi spezziamo qualsiasi maledizione che possa esserci stata nella nostra famiglia, nella nostra vita, nella nostra casa, nel nostro lavoro, nelle nostre amicizie. Le spezziamo nel tuo Nome, Signore Gesù, perché la tua benedizione è più forte di qualsiasi maledizione. Noi vogliamo crederlo.

Romani 8, 1: *Non c'è più alcuna maledizione per coloro che sono in Cristo Gesù.*

Vogliamo adottare tutti i bambini non nati, tutti gli aborti, che ci sono stati nella nostra famiglia. Vogliamo dare, Signore, un nome a questi bambini. Questo nome è il Nome, con il quale questi bambini e queste bambine saranno chiamati nel Giorno della Resurrezione. Dando un nome, spezziamo tutti gli eventi negativi, che hanno portato all'aborto, a questa morte. Recuperiamo questi bambini, come recuperiamo i dispersi in guerra, gli omicidi, i suicidi.



Signore, spezziamo anche qualsiasi magheria, che possiamo aver ereditato da parenti del nostro Albero Genealogico.

Sento, Signore, che ci inviti a invocare il Sangue di Gesù, per liberarci da tutti quegli spiriti, che non riconoscono la tua Signoria e incidono nella nostra vita, nella nostra salute e nelle varie realtà della nostra vita.

Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, in terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo agli spiriti, che non riconoscono la Signoria di Gesù, che determinano malattia e infermità, blocco nella nostra vita e per le varie grazie, che aspettiamo, di inchiodarsi ai piedi della Croce di Gesù, perché sia Lui a disporne, secondo la sua volontà. Su di noi, Padre, effondi il tuo Spirito Santo, Spirito di Amore, Gioia, Pace; Signore Gesù, effondi il tuo Santo Spirito, che è la tua vita, in questo Sangue, che invochiamo su di noi.

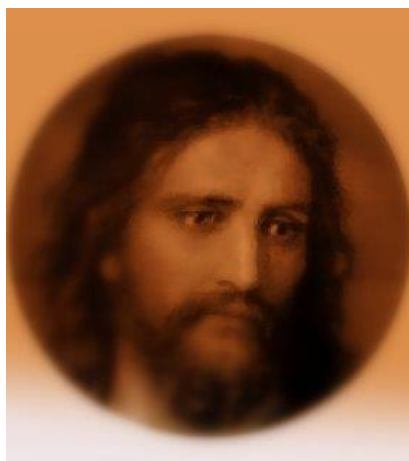
SANGUE DI GESÙ, LIBERACI!

Matteo 23, 35: *Così ricadrà su di noi il sangue di tutti i delitti compiuti contro persone innocenti, dall'uccisione di Abele, il giusto, fino all'uccisione di Zaccaria, che voi avete assassinato tra il santuario e l'altare.*

Ti ringraziamo, Gesù, per questa Parola, che parla ancora di omicidi di persone innocenti e del sangue, che è ricaduto sulle varie famiglie. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché abbiamo chiesto proprio la liberazione da questa conseguenza di omicidi. Grazie, Gesù, perché il tuo Sangue, la tua Vita viene a dipanare, a spezzare questo sangue, che cade su di noi, per causa di questi delitti. Grazie, Signore Gesù!

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e sii tu, come 2.000 anni fa, a passare, toccando e guardando le persone, perché possano ricevere guarigione.

UOMO DI GALILEA, GUARDAMI E IO SARÒ GUARITO!



Il tuo sguardo, Signore Gesù, sia come quello che ha guardato Natanaele, liberandolo dalle sue maschere. Passa in mezzo a noi, Signore, e guardaci, perché possiamo guarire completamente. Grazie, Gesù!



Abbiamo pregato per il nostro Albero Genealogico al negativo, per quelle situazioni, in cui è mancato l'Amore. In questo momento, Signore, vogliamo pregarti per il nostro Albero Genealogico al positivo, per tutti quei rami ricchi di benedizioni, per tutte quelle persone, che ci hanno preceduto ed erano piene di te, piene di Spirito Santo, e con la loro preghiera influiscono positivamente sulla nostra vita. Noi ti chiediamo di far scorrere tutto il positivo del nostro Albero Genealogico nella nostra vita presente, perché la nostra vita spirituale possa aumentare, perché possiamo comprendere quanto la nostra vita spirituale possa influire in modo positivo su tutto quello che ci circonda, sulle persone, sulle situazioni, sulle generazioni future. Signore Gesù, fai scorrere tutto il bene, tutto il buono presenti nel nostro Albero Genealogico, affinché possiamo veder ancora prodigi, miracoli, guarigioni.

Questo bene, questo buono vengano a sbloccare il nostro cammino, tutto ciò che non ci permette di andare avanti. La potenza dello Spirito Santo venga a darci nuovo vigore, perché possiamo essere tua Presenza nel mondo e ripetere le stesse opere che tu hai compiuto. Grazie, Signore, per questo momento di ulteriore guarigione, grazie per questo momento in cui ancora di più ci riempi di te. Lode e gloria a te! Amen! Alleluia!



Sapienza 18, 6: *I nostri antenati già prima furono preavvisati di questa notte memorabile; sapevano dunque a quali promesse avevano creduto e in piena sicurezza potevano rallegrarsi.*

Grazie, Gesù, per questa Parola di guarigione dell'Albero Genealogico, per questo rallegrarsi del nostro Albero Genealogico. I nostri antenati sono stati preavvisati di questa Messa.



Malachia 3, 24: *Egli ricondurrà il cuore dei padri ai figli e il cuore dei figli ai padri.* Grazie, Signore Gesù!



Il tema del giorno era recuperare il bambino interiore, questo riportare nel quotidiano la vita spirituale, non relegandola ai momenti liberi o quando andremo in pensione. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché vogliamo recuperare questo bambino, questa parte razionale, dove immettere la parte spirituale. Ti ringraziamo, perché sicuramente ci hai fatto capire chi è il nostro Faraone, chi sono i nostri sovrintendenti, ma soprattutto, prima di cercarli fuori ed individuarli in qualche persona esterna, sappiamo che vivono dentro di noi, perché il più grande carceriere di noi stessi siamo noi.

PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.

